

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoledì.
 I PREZZI VENGONO FISSATI
 A Roma per trimestre 2 50.
 Alle Provincie (franco). 2 80.
 All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.



GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
2 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane Poll. 27 lin. 8,9 " 3 pomeridiane " 27 " 9,8 " 9 pomeridiane " 27 " 11,8	+ 5°5 + 8,2 + 4,8	40° 25 32	Nord. d. Sud m. Nord f.	Nuvoloso Nuvoloso Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 1 fino alle ore 9 pomer. del giorno 2. Temperat. mass. + 8,7 Temperat. min. + 4,0.
3 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane Poll. 28 lin. 4,8 " 3 pomeridiane " 28 " 3,1 " 9 pomeridiane " 28 " 4,1	+ 3°8 + 8,1 + 4,6	37° 57 42	Nord f. N-N-Est f. Nord d.	Ser. nuv. sp. Chiarissimo Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del giorno 2 fino alle ore 9 pomer. del giorno 3. Temperat. mass. + 5,6 Temperat. min. + 1,1.

PARTE NON UFFICIALE

ROMA, 4 febrajo.

Il Popolo Romano corrispose all' invito del Senato, e jeri sera la Città fu generalmente illuminata.

Circa le ore sette pomeridiane alcuni diletanti di musica si unirono sulla piazza del popolo ed intonarono un Inno appositamente composto. Adunata in tal guisa una quantità di tranquilli ascoltatori, si avviarono per il Corso alla piazza del Gesù, e salutarono l'Emo e Rmo sig. Card. Altieri, già Presidente della Commissione che compilò il progetto del Consiglio e del Senato, ed ora Presidente di Roma e della Comarca.

Sua Eminenza si affacciò al balcone, e fu applaudita. Ringraziò di tale dimostrazione, e raccomandò la moderazione, senza la quale diverrebbe vana qualunque buona istituzione. Tale raccomandazione fu accolta con altri applausi strepitosissimi.

Alcuni cantanti avrebbero desiderato di andar poscia a far sentire l'Inno al Senatore Corsini, altri al Ministro del Re delle Due Sicilie; ma poi tutti si accordarono di salire il vicino Campidoglio. Ripeterono su quel Colle sempre famoso il loro Inno, e quindi tranquillamente si disciolsero.

Jersera, come si è detto, la buona popolazione di Roma era tutta in festa ed in voti. In festa, per la tranquillità che l'ultima legge di stato di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie aveva ridonato alle province di qua dal Faro: in voti, perchè tutto rifiorisse in bene di là dal Faro, e la pace e la concordia pubblica, cessato in fine tanto sdegno e tanto sangue fraterno, si dessero nuovamente la mano. Certo non v'ha oggi italiano di cuor sincero che non uniscasi vivamente a queste sì nobili dimostrazioni di un popolo religiosissimo e civilissimo, che altri sentimenti non ha, da quelli in fuori dell'ordine, della prosperità della patria comune, dell'umanità. Perciò il nome di Nostro Signore PIO IX va sempre pur benedetto sulle sue labbra, ed è il primo e il più caro che risuoni in ogni letizia privata e pubblica. E come infatti il popolo di Roma dimenticherebbe i grandissimi benefici del suo adorato Padre e Sovrano? Come non ringrazierebbe costantemente la Provvidenza d'esser venuto, primo nel risorgimento italico, in queste sì ragionevoli e acconce novità di governo,

senza non solo una stilla di sangue, ma una lagrima? PIO IX, immagine di quel Dio di cui è supremo Vicario in terra, non ha avuto bisogno d'altro che di seguire gl'impulsi del suo cuore piússimo e generosissimo, per subito restituire colla sublime amnistia a tante desolate famiglie ciò ch'elle più caramente desideravano: poi per tutto intendere a riparare i guasti della cosa pubblica, istituendo un nuovo ordine di Governo, che fosse consentaneo a' veri bisogni dello stato e del secolo, ed insieme non contrastasse alle venerate istituzioni della sovranità de' Pontefici: ordine da' suoi popoli ricevuto con tanti segni di riconoscenza, e sì ammirato dall'Italia e dall'Europa: ordine fondato sulla Guardia civica (oggetto supremamente caro all'animo di PIO), sulla Consulta di Stato, sul Consiglio e sulla responsabilità de' Ministri, sulla restaurazione invano per tanti secoli desiderata del Consiglio e Senato Romano, e sulla onesta libertà della stampa: ordine, che fra poco avrà il suo perfezionamento ne' codici, nel riordinamento de' Comuni, nelle leggi sulla pubblica istruzione, sulla milizia, sulla polizia, ed in altre vitali providenze, le quali fanno di e notte il pensiero di un Sovrano, che altro in ricompensa non chiede a' suoi popoli che amore e fiducia. E di questo amore e di questa fiducia, nel maggior grado che un padre possa aspettarsi dall'alta gratitudine de' figli, non è già PIO IX che possa mai dubitare.

3. STRADE FERRATE PONTIFICIE

Fu già annunciato nelle *Notizie del Giorno* del 26 agosto, e nel *Diario di Roma* del 7 settembre del passato anno 1847, che le concessioni delle due grandi linee di strade ferrate, di quella cioè da Roma al confine Estense, e dell'altra pur da Roma al confine di Napoli tenendo la via di Ceprano, erano state deliberate.

La prima alle due Società rappresentate dal sig. March. Annibale Banzi di Bologna e dal sig. Leopoldo Fabbri di Roma, sotto queste due principali condizioni: 1. che le due Società dovessero nel mese di ottobre fondersi, e legalmente unirsi insieme; 2. che nel susseguente mese di novembre avessero depositato o in effettivo contante o in consolidato la cauzione per gli studi.

E la seconda, quella cioè da Roma al confine di Napoli, ad altri intraprendenti, a cui parimenti fu tra diverse condizioni imposto l'obbligo di prestare idonea e determinata cauzione sì per gli studi e sì pe' lavori.

Di queste due concessioni la prima, cioè quella da Roma al confine di Modena, si è disciolta, perchè nei tempi prescritti non sono state adempite le condizioni della fusione e del deposito della cauzione; per il che su questa linea va a pubblicarsi un nuovo concorso, sentita precedentemente la Consulta di Stato.

Per l'altra concessione della via verso Napoli debbe fra giorni la Società deliberativa depositare la voluta cauzione: per cui facendosi allora luogo al relativo istromento si renderanno palesi e i nomi dei Concessionari, e i patti dello stipulato.

Frattanto però che di queste due concessioni, l'una si è disciolta, e l'altra va a compirsi, abbiamo il piacere di annunciare essersi presentata una dimanda per una terza linea da Roma a Civitavecchia, la quale appoggiata ad una Società di Capitalisti, cui sta capo il signor Principe Corsini Senatore di Roma, noi teniam per certo che vada quanto prima a conchiudersi per modo da vedere incominciati i lavori in men di due mesi.

Questo affare, che rendesi di tanta importanza per Roma, e per la corrispondenza col Porto di Civitavecchia, è già rimesso all'esame della Consulta di Stato fino dal giorno 24 del passato mese di gennaio.

MINISTERO DELLE ARMI

ORDINE DEL GIORNO

del 4 febrajo 1848.

Coll' Ordine del giorno 17 gennaio il Ministro delle Armi vi annunziò, che le di lui guide sarebbero state la Giustizia e la Fermezza, sempre d'accordo col bene del servizio e degl'individui. Ecco dopo pochi giorni che egli ve ne offre una prova.

L'attuale regolamento della massa di biancheria e calzatura aveva dei difetti, specialmente circa la somministrazione dei vari generi e circa la loro scadenza. Voi, o soldati di tutti i Corpi, avete reclamato per un sistema che vi gravava, e lo avete fatto con que' modi legali e subordinati, che si convengono a bravi militari. Il Ministro delle Armi ne ha conosciuta la ragionevolezza: ed avendo rappresentato l'inconveniente al PATERNO NOSTRO SOVRANO, Egli si è degnato di approvare il mezzo prepostogli per ripararlo anche con qualche vostro utile pecuniario maggiore. Ecco pertanto le disposizioni che in coerenza si sono stabilite, e che si pongono a generale cognizione in attesa di ciò che si sta operando, onde diminuire il valore dei generi che gravitano sopra la vostra massa.

1. Il sistema fissato col regolamento del 20 aprile 1845 per la massa di biancheria e calzatura è annullato.

2. Ogni individuo, da sergente maggiore e da maresciallo in capo a basso, oltre il soldo giornaliero fissato dalle tariffe in vigore, avrà l'assegno stabilito per la detta massa aumentato di un decimo di bajocco, onde sostenere ancora la prima distribuzione, e la manutenzione della così detta borsa di polizia e di due fazzoletti, che sino ad ora sonosi provveduti a conto del soldato.

3. A togliere poi il fastidio dell'addebitamento della valuta dei vari generi di biancheria e calzatura già distribuiti, in proporzione della durata che ad ognuno di detti generi rimane ancora a percorrere, e che a rigore dovrebbe aver luogo, e per offrire un compenso a qualche gravame sofferto coll'antecedente metodo, si stabilisce, che il nuovo regolamento della massa di biancheria e calzatura avrà principio col primo del corrente anno 1848.

Sotto-ufficiali e soldati; l'indicato nuovo sistema, che arreca utile non lieve alla vostra rispettiva condizione, e che il clementissimo NOSTRO SOVRANO si è degnato di accordarvi, anche con qualche maggior peso per l'Erario, deve stimolarvi a dimostrargliene la vostra riconoscenza con un raddoppio di zelo nell'adempimento dei vostri doveri, rammentandovi che le virtù sono quelle che nobilitano il militare, e che fra queste una delle prime è la gratitudine.

Il Tenente Generale Ministro delle Armi,
P. GABRIELLI.

La SANTITA' di NOSTRO Signore, con suo Breve del giorno 28 del p. p. gennaio, ha insignito della Gran-croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare, il sig. Barone D. Pio Grazioli.

Con dispiacere annunciamo la morte di Monsignor Francesco Luigi Piervisani Vescovo di Nocera, ivi seguita il dì 15 di gennaio. Era egli nato in Assisi il 28 di maggio 1766, e fu promosso a quel seggio vescovile il 22 di dicembre 1800.

Nel giorno 24 gennaio scorso nella Ven. Chiesa di S. Maria in Publicolis, ove risiede la Ven. Arciconfraternita di S. Antonio di Padova, si celebrò dall'Ecce. Principe Don Alessandro Torlonia un solenne funere in suffragio della ch. me. D. Carlo Torlonia di lui germano, e benemerito Guardiano di detta Ven. Arciconfraternita.

La Chiesa era adobbata con decore e decorosa paratura, in mezzo alla quale ergevasi un maestoso tumulo circondato da numerosi e ben disposti lumi. Ebbe luogo la recita dell'Ufficio di requie, e quindi seguì la solenne Messa funebre: alle quali pie funzioni fu presente copiosissimo numero di Confratri, onde suffragare l'anima del loro benemerito e pio Guardiano, per il quale conserveranno eterna ed indelebile memoria.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 31 gennaio.

L'entusiasmo pel Re, e per la concessione inestimabile fatta a' suoi popoli di una Costituzione, talmente la sera de' 29 di questo mese si appalesò nel R. Teatro di S. Carlo, che chiunque vi era presente non avrebbe potuto idearne manifestazione maggiore. Eppure si sarebbe ingannato.

Noi avevamo detto con verità che Napoli era tutta nelle vie percorse dall'augusto nostro Monarca nel memorabile giorno 29: con pari verità possiamo ora affermare che quanto la nazione ha di più notabile in Napoli, è quanto è di più cospicuo tra gli stranieri che presentemente vi sono, tutto accolto vedevasi jer sera in quel nostro maggior Teatro, illuminato a gran festa ed angusto alla folla che vi concorse. Celebravasi il cominciamento di un'età nuova e felice per la nostra patria, e si attendeva in quel Teatro il Re, di sì gran bene largitor generoso.

S. M. vi comparve con l'augusta Consorte, e con la Real Famiglia; e un fragor di universali applausi, un ripetuto clamor di evviva, uno sventolar di migliaia di bianchi fazzoletti fu il saluto con che dall'immensa moltitudine la M. S. venne accolta.

Il Re, visibilmente commosso, corrispondeva al saluto; e le acclamazioni si raddoppiavano prolungandosi. Ma crebbero soprammodo poi, quando, alzatosi il sipario, la compagnia degli attori di S. Carlo con musica del Verdi, giudiziosamente tolta da un finale del *Proscritto*, intonò brev' inno al Monarca; breve ma carissimo inno, che nella sua semplicità compendia tutti i sentimenti nostri per Lui! Esso fu interrotto e seguito dagli evviva alzate da mille e mille voci che ne formavano una sola, con armonia, per le anime che sentono, oh quanto più bella ed espressiva di quella del coro!

Davasi la seconda rappresentazione dell'*Attila* del Verdi, ed allorchè, nella fine del prologo, si venne al punto in cui le genti della distrutta Aquileja vagheggiano con la speranza il risorgimento della patria, quel canto bellissimo e passionato, che avea già eccitato grandi applausimenti nella prima rappresentazione, ebbesi anche quelli del Re, e nuovi a Lui ne richiamò, sempre ispirati dallo stesso fervidissimo entusiasmo e sempre ricambiati dalle più affettuose salutazioni della sua parte.

Essi non vennero superati che da quelli indirizzati nel momento, in cui l'amato Sovrano salutava il pubblico prima di lasciare il Teatro. La commozione fu estrema ed eguale nel Monarca e nel pubblico. Non si poteva non sentire orgoglio di esser napoletano.

Sarebbe impossibile il numerar le volte che quel vasto edilizio risuonò delle grida di *Viva il Re*, fra le quali udivansi quelle di *Viva la Regina*, *Viva la Famiglia Reale*, *Viva la Costituzione*.

Nella massima effervescenza di questa filiale e cittadina esultanza fu tale il contegno e l'ordine che si tenne, per testificar sempre più l'avanzata civiltà del nostro paese. E già guarentigia di così fatto contegno per l'avvenire abbiamo in un fatto ch'è stato sotto gli occhi di tutti. Bastò solo il sapersi che le fasce, i fazzoletti e le nappe a vari colori, non nostri, non nazionali, al Re non erano accetti, perchè in poco d'ora disparissero da per tutto, e neppur uno di questi segni videsi jersera in tanta folla di spettatori.

— La città nelle ultime due sere brillava di universale luminarie.

— Nelle passeggiate fatte in carrozza da S. M. il Re per la città nostra, jer l'altro e jeri, la M. S. raccolse, ad ogni tratto di via, dal popolo riconoscente le più fervorose manifestazioni di amore e di gratitudine. (Gazz. Nap.)

5 GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 30 gennaio.

Erano le 11 antimeridiane del dì 29 corrente, quando il *Nettuno*, battello a vapore da guerra napoletano, comandato dal Capitano Diego Salinas, avendo al suo bordo quarantasei persone di equipaggio ed un passeggero, gittava l'ancora nel porto di Livorno. Subitamente corse la novella per la città, e con la novella il grido, che in quel vapore era il Ministro del Carretto. Il *Nettuno* avea fatta una disastrosa traversata da Napoli a Livorno in tre giorni, toccando il dì 28 Portoferraio per cagion del tempo. Quel Capitano chiese tosto di vedere il Console del suo Governo, e nel tempo stesso fece manifesto il bisogno che avea di carbone e di acqua per proseguire il viaggio. Ma già grande moltitudine di popolo si era adunata alla bocca del porto, e nell'interno presso la punta del molo; e nelle menti di tutti correndo le più strane immaginazioni circa la destinazione del *Nettuno*, e poi credendosi ognuno di ben fare, tutti si accordavano in gridare ed in minacciare chiunque si fosse mostrato disposto ad operare secondo che quel comandante desiderava. In questo mentre il Capitano del porto Carlo Bargagli, presi gli ordini del Governo, recossi a bordo del *Nettuno*, verificò la mancanza del carbone, assicurò che ne sarebbero provveduti. Tornato a terra, le grida del popolo erano grandi e molte che il carbone non si dovesse dare in alcun modo. Ma il Bargagli, confortato dalla voce imperiosa del dovere, non fu punto sbigottito; parlò gravi parole; conchiuse non potersi negare a chicchessia quella richiesta.

Si seppe in questo, appunto, che l'amministrazione dei battelli a vapore napoletani avea in pronto in vicinanza del molo un carico di carbone per il *Capri* che doveva giungere, ma che poi non arrivò, e che intanto lo metteva a disposizione del *Nettuno*. Non era dunque più a dare, ma a permettere, che potessero liberamente adoperare quello che era lor proprio.

Intanto S. E. Ridolfi, udito il rapporto del Capitano Bargagli e la dichiarazione giurata del Comandante il *Nettuno*, senti bene essere non solo dovere di umanità il fornire di carbone quel bastimento, ma atto di piena giustizia il lasciargli profittare di quello appartenente all'amministrazione dei battelli napoletani; e però dati in proposito gli ordini opportuni, pubblicava la seguente Notificazione.

« Il battello a vapore il *Nettuno* deve proseguire il suo viaggio. Mancando il carbone sulla dichiarazione giurata del suo Comandante, è dovere d'umanità di somministrarglielo, e sono dati gli ordini occorrenti perchè ciò sia fatto.

« Il Governo ricorda che non transigerà mai col tumulto, e molto meno quando avesse per oggetto un atto brutale.

« Livorno, 29 gennaio 1848.

C. RIDOLFI

E perchè gli ordini avessero lor pronto e sicuro compimento, la truppa fu consegnata ne' quartieri, onde protegger con essa al bisogno l'operazione; giacchè la Civica, richiesta di sua cooperazione, non mostravasi disposta a prestarsi, e l'autorità non volle invitarla formalmente, onde non compromettere la istituzione.

In questo mezzo il Capitano Diego, saputo quello che accadeva a terra, e temendo non potesse nascere qualche grave tumulto, spiegò l'unica vela che avea, quantunque rotta, e salpò dicendo:

« Sono italiano anch'io; son vecchio; sono un ufficiale d'onore; considero i Livornesi come nostri fratelli; i sospetti del popolo non han fondamento: ma piuttosto che esser causa di disturbo e di disordine, accada ciò che può accadere, par tirò immediatamente alla vela ».

Si può dire, che mentre partiva il *Nettuno* giungeva a Livorno il nuovo Governatore. Allora S. E. Ridolfi ringraziava la Civica con queste parole:

« Militi cittadini,

« Lasciando Livorno, per ritornare dove maggiori cure mi chiamano, porto meco la dolce speranza di sapervi sempre felici e tranquilli, e la più sincera riconoscenza per le prove d'affetto che senza badare a disagio mi compartiste.

« Son certo che il nuovo eletto al delicato ed importante ufficio di Governatore di Livorno saprà giustificare l'alta fiducia del nostro Sovrano, e conseguirà l'amor vostro, adoperandosi costantemente a vantaggio del popolo.

« Voi frattanto non dimenticherete giammai quel voto che ottenne l'assenso unanime della Civica livornese, di scriver cioè nella vostra caserma « Viva l'ordine, viva Leopoldo Secondo: » ed io rammenterò sempre l'entusiasmo, col quale proferiste cotevosto evviva come pegno sincero del vostro felice avvenire.

« Livorno, 29 gennaio 1848.

C. RIDOLFI

Questa mattina (30) il Governatore pubblicava il proclama che diamo qui appresso: e S. E. Ridolfi si poneva in viaggio alla volta di Pisa, donde con uno speciale convoglio giungeva tra noi.

« Livornesi!

« Obbediente al cenno del Principe e Padre nostro, io lascio la metropoli del mondo cattolico per recarmi fra voi ad assumere l'onorevole incarico di dirigere la cosa pubblica.

« Se dovessi misurare l'arduità dei tempi, di fronte alle mie forze, io non saprei certo cimentarmi a tanto impegno: ma la piena cognizione della vostra illuminata civiltà mi dà una confidenza ed un coraggio nuovo.

« La legalità piena ed intiera, la giustizia imparzialmente amministrata per tutti, l'amore all'ordine, il rispetto e l'osservanza severa e costante delle leggi, la fermezza nell'esigere l'obbedienza, saranno l'unica mia norma nella nuova carriera.

« Livornesi! Voi mi avrete compagno in ogni vostra necessità, ed io con animo pieno di fiducia e di affetto mi consacro a voi, sicuro di trovare ogni aiuto, come Voi troverete in me sempre il fratello e l'amico.

« Livorno, 29 gennaio 1848.

Il Governatore

SCIURIONE BARGAGLI.

(Gazz. di Firenze.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 18 gennaio.

Il Gran Consiglio di Lucerna ha discusso e votato la revisione della Costituzione Cantonale. L'articolo 3 dice:

« La Religione Cattolica Romana è la Religione dello Stato; il Cantone guarentisce l'esistenza dei Conventi e delle Congregazioni, come pure l'inviolabilità dei fondi e beni destinati ad uno scopo religioso ».

« L'articolo 7 stabilisce, che vi sarà libertà d'esprimere le proprie opinioni co' discorsi e colla stampa, ma sempre nei limiti della morale, dei buoni costumi, e della Religione (dello Stato) ».

« L'articolo 22 dichiara che il diritto di cittadinanza nel Cantone non sarà accordato se non che alle persone che professano la Religione Cattolica Romana ».

(Commerce.)

Abbiamo promesso di dare, dopo il *memorandum* dell'Austria alla Svizzera, anche quelli della Francia e della Prussia; ma essendo essi affatto identici tra loro, sarebbe qui inutile il riferirli; e diamo in vece il *memorandum* di Sir Stratford-Canning, Ministro d'Inghilterra.

L'essersi rincorniciate le sedute della Dieta e più d'una congiuntura che ha avuto luogo dopo la nostra ultima conferenza mi

determinano a sottomettervi alcune osservazioni, che hanno lo stesso carattere di quelle che per addietro vi ho comunicate. Voglio credere che V. Eccellenza vi vedrà una prova della parte amichevole che il mio governo non ha cessato di prendere agli affari della Svizzera durante il tempo delle presenti complicazioni. In questa convinzione mi farete l'onore di leggere colla più grande attenzione la qui annessa memoria e di comunicarla senza indugio ai membri della Dieta.

Memorandum.

La confederazione elvetica ha subita una dura prova: essa n'è uscita così bene, che tutti gli occhi si volgono coll'interesse più vivo sull'avvenire che ad essa è serbato. Nel momento in cui la Dieta ricomincia i suoi lavori per mettervi l'ultima mano, ciascuno è ansioso di sapere qual carattere ad essi sarà impresso: una gravissima responsabilità pesa su questa assemblea; davanti ad essa s'aprono due vie. S'ella si mette per l'una, potrà consacrare i frutti de' suoi trionfi alla felicità della patria comune; se invece precipita per l'altra, prolungherà le dolorose impressioni della guerra, e ritarderà per lungo tempo il ristabilimento delle condizioni essenziali d'una durevole tranquillità e dell'indipendenza nazionale. Egli è opportuno che questo pensiero sia messo in tutta la sua luce. Per godere della pace interiore, conservare i mezzi di mantenere la neutralità, ed evitare complicazioni collo straniero, è necessario che i Cantoni Svizzeri usino tra loro con quella cordiale simpatia che nasce da una reciproca benevolenza, e dalla convinzione d'interessi comuni. Non è nella natura delle cose che la preponderanza d'una sola parte e l'umiliazione dell'altra arrechi un cosiffatto risultato. Quando si vuol governare col soccorso d'una parte, si è necessitato a fondarsi sull'arbitrario, che è quanto a dire sulla forza; non si può affidarsi a niun bel sentimento e sacrificio alla pubblica cosa. Se si esamina lo stato presente dell'opinione pubblica, si vedrà che l'adopter sistematicamente la violenza è cosa dannosa e dispendiosa. Nella Svizzera questo sistema infallantemente cagionerebbe qualche effetto contrario ai costumi ed alle istituzioni del paese. Ne risulterebbero nuovi perturbamenti, movimenti, reazioni secondo i tempi ed i luoghi, e avvenga che può; e (quel che sarebbe l'estremo del danno e della vergogna) si porrebbe più confidenza nello straniero, che nella maggioranza de' confederati. Sia Iode a Dio, la lotta è accaduta in un anno che non esiste omai più che nella storia. Bisogna anche allegarsi che lo stato provvisorio è in sul cessare nei Cantoni occupati, e che la riduzione dell'esercito federale non tarderà. Aggiungeremo che un'amnistia generale concorda così bene colle usanze e co'sentimenti del popolo svizzero, che non è lecito dubitare un solo momento che non voglia la Dieta raccomandarla immediatamente, e tutti i Cantoni concederla.

Quel che rimane adunque a considerare si riduce a due punti essenziali: la partizione delle spese della guerra e la revisione del patto federale. Si comprende di leggieri che ai primi momenti della vittoria si è avuto inclinazione di mettere tutte le spese a carico della parte vinta. Vincere il suo nimico e avergli riguardo, guadagnar e non pertanto pagare, pareva una contraddizione che il buon senso non potesse ammettere. La maggioranza della Dieta, non considerando pure la partecipazione dei Deputati alle passioni che la crisi aveva commesse, avrebbe forse dato troppo al caso, se non avesse in sulle prime ceduto alquanto all'ardore del pubblico. Ma oggidì le congiunture permettono, e il dovere richiede a nostro parere, una più generosa estimativa ed una definitiva risoluzione che si accordi coi principii d'una sana politica e cogli interessi si permanenti della Confederazione.

La giustizia stessa non consente a metter da banda i riguardi e a non tener conto alcuno di antecedenti, che danno ragione dei falli e sono inoltre espiati dalle disfatte. Or questo accadrebbe se si persistesse a veder trattare i Cantoni del Sonderbund con un estremo rigore, al quale un popolo nimico costretto a sottomettersi non soccombe necessariamente. La ragione che trova nel passato i motivi per non lasciarsi strascinare dal successo, ne troverà necessariamente altri non men forti, se essa volge gli occhi agli interessi dell'avvenire. Siamo giusti: non si tratti di opprimere, ma di rilevare, di conciliare; non di fiaccare, ma di rafforzar maggiormente il legame federale, invece di lasciar l'unione in balia d'ogni vento e d'ogni commozione. La Dieta avrebbe bisogno di tutti i suoi membri per la riforma del patto. Avvene di quelli che fin ad ora non hanno riconosciuto il vantaggio di allargare le attribuzioni e di fortificare l'autorità del potere centrale. Con più frequenti relazioni, con prove d'una benevolenza sincera, e colle simpatie che nascono di comuni interessi, si giungerà a piegar costoro a sacrifici per lo scopo desiderato. Se si volesse adoperar la forza, non si farebbe altro che trascurar le basi fondamentali del patto, e si esporrebbe a pericolosi eventi tutto quello che da trenta anni conosce la Svizzera, il sistema generale della pace e del diritto pubblico europeo. Riflettete quanto male abbia fatto una risoluzione affrettata; ed osservate da cominciamento siffatto quanto male potrebbe essa cagionare per l'avvenire. La prima conseguenza spiacevole di questa risoluzione è stata adoperare l'arbitrario in un paese sacro alla libertà. Ben tosto lo spirito di parte scoppiò con maggior violenza: si usarono imprestiti forzosi, si pose il sequestro sulle proprietà dei privati, si misero contribuzioni parziali gravosissime a carico d'Istituti religiosi e d'individui. In fine si sopresse un Convento, e se ne confiscarono i beni; e perchè questo quadro sia più vero, bisogna aggiungervi i decreti di parecchi governi provvisori, emanati in presenza delle truppe federali e dei rappresentanti federali.

Per ultimo, a fine di dir tutto, bisogna aggiungere che si è decretata una colletta, della quale gli aggravati per tutta la generazione presente non si potran rilevare. Niuno s'inganni: un così fatto germe non può produrre alcun buon frutto; e sarebbe pessima cosa, ancorchè gli effetti di questi imprudenti ordinamenti dovessero limitarsi ad alcuni Cantoni: ma è certo che ciascun membro della Confederazione dovrà sopportarne la sua parte proporzionale. Tutta la Svizzera ne sentirà gli effetti politici morali e materiali. Per fino la base della sua indipendenza non sarebbe sicura da un disastro. I suoi più sinceri amici avrebbero il dolore di vederla smarrita in un'accecamento, di cui essi si sarebbero pigliato l'ingrato ufficio di predire i danni.

Poniamo che tutti i Cantoni abbiano le migliori disposizioni del mondo per la revisione del patto federale; tale intrapresa sarà sempre difficilissima, attesochè la cooperazione volontaria di tutti i

Cantoni è una condizione sine qua non della sua esecuzione, ed i membri più illuminati della Dieta avranno bisogno di tutta la loro sagacia per giungervi. Anche allora che si fossero rimosse tutte le obiezioni Cantionali, vi sarebbe ancora da far molto per tracciare il piano del nuovo lavoro, e adattarlo ai veri bisogni della Confederazione. Non è certo qui il luogo di risolvere un tal problema. Coloro che sono più interessati alla riuscita dell'opera, coloro che hanno sofferto maggiormente pe' difetti del patto esistente, dovranno meglio conoscere ciò che è necessario per condurre la riforma a buon fine.

Frattanto non può sfuggire all'intelletto dell'osservatore imparziale, che la natura e la situazione del paese, le sue limitate risorse, i costumi de' suoi abitanti, e la parte che debbono avere nel sistema dell'Europa, hanno a formare necessariamente le basi essenziali e i limiti legittimi del nuovo patto federale. Se da un lato le relazioni de' Cantoni fra loro, e l'influenza del poter federale lasciano alcuna cosa a desiderare nel patto esistente, chi non vede dall'altro che vi sarebbe da temer molto per la Svizzera dallo stabilimento d'un poter popolare che non sarebbe sommerso a veruna responsabilità verso i Cantoni, e che sarebbe investito della forza necessaria per far prendere le deliberazioni le più audaci? Lo spirito d'economia, l'abitudine d'una amministrazione locale, la gelosia che ispira ogni potere straordinario, la difficoltà della situazione, tutto finalmente, anche la natura del paese e la limitazione relativa delle sue materiali risorse, sembra accordarsi con le condizioni della sovranità Cantonale, per limitare la sfera d'azione d'una centralizzazione benefica della Svizzera.

Chechè ne sia, un'opera così delicata ed importante richiede quale prudenza, qual zelo, per sortire buon fine. Speriamo, che lungi dall'essere affrettata da un impulso estraneo al suo vero spirito, essa sarà riservata per un tempo di calma, in cui le posizioni saranno quietate, in cui la saggezza naturale degli svizzeri spiegherà tutta la sua forza per risolvere questa questione in un modo favorevole all'accrescimento del loro ben essere, alla conservazione della loro indipendenza, ed alla trasmissione intatta della loro antica gloria. Questi sono senza dubbio beni nazionali assai rilevanti. Verso tale scopo dovrebbero tendere tutti gli sforzi ispirati dall'amor della patria e diretti da uno spirito illuminato. La via, che non segue questa direzione, menerebbe presto o tardi all'abisso. Tralasciare i limiti della natura stessa farebbe fabbricare sull'acqua, o mettere il tetto della propria casa sul tetto della casa vicina.

Per la sua gravità, pel suo amore al paese, per l'indole particolare della sua vita fra le montagne, per la semplicità e dritture de' suoi costumi, per l'impotenza ben immaginata della politica esterna, la Svizzera ha mantenuta la sua integrità, e, da alcuni casi infuori, la sua indipendenza da vari secoli: ed ha saputo assicurarsi, malgrado de'turbamenti interni e dello sconvolgimento europeo, la stima e la benevolenza degli stati più potenti dell'Europa, anche in fatti che altrove hanno arrecato ruina e desolazione. Se la nazione sa dare a siffatti vantaggi il loro vero valore, se vuol continuare a goderne, essa non darà ascolto ai consigli funesti degli stranieri che hanno in animo altri disegni, altri principii diversi dai suoi. Essa porrà tutta la fiducia in coloro che si mostrano presi d'un vero amor nazionale, che si consacrano unicamente alla felicità de' loro concittadini, che sono, in tutta la forza del vocabolo, patriotti; in una parola, veri Svizzeri. Colui senza dubbio è più degno di questo nome, il quale cercando di crescere il benessere della sua patria, non ne trascuri mai le basi essenziali: colui che rifugge ugualmente e dalle teorie che intendono a trasportare gl'interessi della Svizzera sopra un suolo straniero perchè in uno spazio indeterminato si sperdano, e dagli intrighi che non sono sgomentati neppure dall'orribile idea d'attizzare la guerra straniera sul suolo della Svizzera.

Berna, 8 gennajo 1848.

STRATFORD-CANNING.

(Débats.)

FRANCIA.

PARIGI, 24 gennajo.

Due correzioni sono state deposte nella Camera de' Deputati sul progetto d'indirizzo al Re. L'una del signor Billaut riguarda il paragrafo quarto. Conserva egli la compilazione primitiva della Commissione, e chiede di aggiungere un passo così concepito: « Noi » ci associeremo al voto di Vostra Maestà, chiedendo innanzi tutto al vostro governo di lavorar senza posa allo svolgimento della moralità delle popolazioni, senza esporsi ad indebolirlo con funesti esempi ».

La seconda correzione è del sig. Darblay, che l'ha oggi in pubblica seduta annunciata, e che ha per iscopo di sostituire una frase dell'ultimo paragrafo del progetto d'indirizzo con un'altra. Ecco la frase presentata dalla commissione:

« Le agitazioni, che sollevano le nemiche passioni e i ciechi traviamenti, cadranno al cospetto della ragione pubblica, illuminata dalle nostre libere discussioni, in virtù della manifestazione di tutte le opinioni legittime ».

La compilazione proposta dal sig. Darblay è invece in questi termini:

« Se le agitazioni, che hanno avuto luogo dopo la chiusura delle Camere, hanno in alcuni luoghi prodotto manifestazioni ostili alle nostre leggi sociali, esse hanno altresì provato che l'immensa maggioranza del paese, benchè dissidente nelle opinioni, è ad esse inviolabilmente attaccata ».

LIONE, 20 gennajo.

Abbiamo una siccità così grande, che l'acqua quasi affatto manca. Accade un fatto senza esempio: si vende l'acqua lungo le vie. Molti stabilimenti, specialmente di bagni, hanno sospeso le loro operazioni.

(Ami de la Religion.)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO, 16 gennajo.

La seconda Chiesa Cattolica, che qui si costruisce, ha ricevuto da S. M. una somma di 70,000 scudi di Prussia. Nel tempo stesso il Re ha permesso in tutt' i suoi Stati una questua, il cui prodotto sarà impiegato per questa costruzione, che dovrà esser proseguita con tutta l'attività.

(Ami de la Religion.)

ALTRA DEL 17.

Mi affretto a comunicarvi brevemente l'apertura delle sessioni delle delegazioni degli Stati, seguita oggi alle una e mezza pom. nel R. palazzo. Il ministro dell'interno e commissario della Dieta, barone di Bodelschwingh, tenne il discorso inaugurale. Questo riferivasi soltanto alla presentazione del progetto del Codice penale, di cui designavasi come assolutamente necessaria la pubblicazione, invitando quindi gli Stati a volervi cooperare. Dopo l'apertura, tutti i membri furono presentati negli appartamenti reali a S. M., che prima fece il giro parlando a ciascuno in particolare, poi volse un discorso generale a tutti. Ei disse, presentarsi ora l'occasione di mostrare al mondo come un perfetto accordo corra tra la corona e gli Stati; sperare egli che gli Stati ne darebbero prova: e ne saprebbe lor grado. I membri furono poi invitati alla mensa reale; e, per quanto si potè vedere, vi si trovavano tutti, cioè in numero di cento. A tenore della Costituzione, avrebbero ad essere 104; ma è noto come i comuni rurali del Regno si siano esclusi, alla Dieta unita, dall'elezione: e perciò mancano i loro quattro rappresentanti. Domani cominceranno le discussioni: e credesi che nei primi giorni prenderanno un carattere puramente politico, trattando della competenza delle delegazioni, della loro relazione della Dieta unita, dell'estensione delle loro facultà, e dell'assenza della loro propria costituzione. Forse le discussioni procederanno con molto calore, specialmente se, come si dice, alcuni avessero a proporre di non potersi considerare codesta assemblea come un'assemblea degli Stati giusta la Costituzione, ma soltanto come un'adunanza di notabili, chiamati a dar consigli al governo. La sezione preparatoria dicesi aver dichiarato unanimemente che essa, col deliberare intorno al Codice penale, non intende punto di pregiudicare alla Dieta unita, e perciò crede di non poter passare più oltre. Questa sera si terranno altre conferenze private, per cercare d'accordarsi. Quelli della Prussia orientale paiono fermamente decisi; negli altri, le opinioni son varie.

(G. U.)

ALTRA DEL 19.

La Gazzetta Universale Prussiana, contiene il seguente sovrano decreto, indirizzato alla delegazione unita degli Stati:

NOI FEDERICO GUGLIELMO, per la Grazia di Dio Re di Prussia, ec.

» Inviemo alla delegazione unita degli Stati il nostro benigno saluto. Dopochè fin dall'anno 1843 fu sottomesso al parere dei nostri fedeli Stati provinciali il progetto del nuovo Codice penale, quest'opera importante e di tanta ampiezza fu assoggettata, in base delle osservazioni e proposizioni che da quegli Stati vennero fatte, ad un nuovo esame del nostro Ministro di giustizia per la revisione delle leggi, e poi anche d'una giunta nominata tra i membri del nostro Consiglio di Stato, di modo che il precedente progetto si trovò essere riformato. Ma siccome i pareri degli Stati provinciali differiscono essenzialmente intorno ad alcuni punti importanti del medesimo, noi abbiamo trovato opportuno, come già manifestammo alla prima Dieta unita col nostro messaggio del 24 giugno a. p. di ascoltare anche l'assemblea delegata degli Stati, all'oggetto di preparare le nostre ulteriori risoluzioni circa al progetto così rifiuto del nuovo Codice penale, e perciò col nostro decreto al Ministero di Stato, in data del 3 corrente, ne abbiamo ordinata la convocazione. Contemporaneamente furono distribuiti ai membri dell'assemblea il progetto riformato del nuovo Codice penale: insieme cogli altri relativi progetti di legge, concernenti l'introduzione del medesimo, come pure la competenza e la procedura penale per parte dei tribunali nel circondario del tribunale d'appello renano a Colonia, ed insieme pure i motivi dei tre accennati progetti, stesi dal nostro Ministro della giustizia per la revisione delle leggi. Abbiamo pure ordinato che fossero insieme raffrontati quei punti del Codice penale, che si distinguono per la loro particolare importanza pratica, o relativamente ai quali, nelle deliberazioni degli Stati provinciali, emerse una particolare diversità d'opinioni. E trasmettendo all'assemblea delegata codesto raffronto, che si riferisce ai progetti di legge già distribuiti, attenderemo il parere della medesima, specialmente circa ai punti in esso distintamente notati, senza del resto volerle imporre alcuna restrizione nella sua facultà di esporci il giudizio anche su altri punti compresi nei progetti sovraindicati. Del rima-

nente, restiamo all'assemblea delegatizia sempre affezionati.

Dato in Charlottenburg, il 31 dicembre 1847.

FEDERICO GUGLIELMO

Mühler — Eichhorn — di Thile — di Sacy — di Bodelschwingh — Conte di Stolberg Uhden — di Canitz — di Duesberg — di Rohr.

La Gazzetta Universale Prussiana, dello stesso giorno, reca inoltre il Regolamento per gli affari dell'assemblea delegatizia in 27 paragrafi, pubblicato a Charlottenburg, il 2 dicembre; come pure la Nota dei novantanove membri di essa, dalle otto provincie del regno. (O. A.)

NORIMBERGA, 18 gennaio.

Il prezzo delle granaglie ribassa rapidamente in tutti i mercati della Franconia. Non si hanno commissioni dai grandi mercati sul Reno: eppur si è in essi che gli speculatori ripongono ogni loro speranza per vendere le loro riserve disponibili ad un prezzo ancora sostenuto. Questo ribasso deve anche reagire sui mercati della Baviera meridionale, dappoi che il bisogno all'estero è minore di quanto si supponesse. Commercianti di Franconia fecero non ha guari esibizioni a case svizzere a prezzi infimi, e tuttavia non furono accolte, perchè ivi si può provvedersi in abbondanza dall'Alsazia.

UNGHERIA

PRESBURGO, 17 gennaio.

DIETA UNGHERESE

Dopo la riapertura delle adunanze appresso le vacanze di Natale, la Tavola de' Deputati s'è occupata in un progetto di legge sul dominio della lingua ungherese. Questo progetto vuole:

1. Che tutti i Membri della Casa Imperiale siano d'ora innanzi istruiti nella lingua nazionale dell'Ungheria.

2. Che d'ora innanzi tutti i documenti ufficiali dello Stato non scritti in lingua ungherese siano nulli.

3. Che in tutte le scuole superiori l'insegnamento si faccia in questa lingua, e nelle scuole elementari la sua introduzione dipenda dalle circostanze locali.

4. Che per i tre Comitati di Slavonia sia fissato un termine di 6 anni, dopo il quale la lingua ungherese dovrà diventare lingua diplomatica.

Per la Croazia continua, come fin ad ora, la lingua latina, e per il paese litorale l'italiana.

L'articolo 4 trovò, come era già da supporre, vivissima opposizione da parte de' Deputati croati e slavonsi; e parrebbe certamente che fosse stato più prudente che la Dieta non avesse esteso la sua legislatura sugli affari interni di quelle Province unite. (A. Z.)

La tavola dei Magnati, nella sua tornata del 17, dopo aver quattro giorni discusso la questione delle imposte, ha unanimemente adottato il principio dell'uguaglianza delle imposte per tutte le classi degli abitanti in Ungheria, e che a tal fine sia istituita d'accordo colla tavola dei deputati una commissione, che faccia una proposta sul modo di distribuzione ed impiego delle imposte, non che sul controllo. (G. Ticinese.)

AVVISI

Cessando col prossimo aprile l'affitto dell'Albergo e Locanda posta nella piazza di S. Venanzio dei Camerinesi num. 37. Si porge notizia al Pubblico, onde chi voglia concorrere al nuovo affitto porti le sue offerte, chiuse e sigillate, all'ufficio Bartoli a S. Luigi de' Francesi dentro il corrente mese di febbrajo onde essere prese in considerazione e darlo al più sicuro, e maggiore offerente: non si valuteranno offerte minori di anni scudi 420 né per minor tempo di anni 6. Roma li 3 febbrajo 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Si deduce a pubblica notizia, ed a forma del §. 1566, che, sotto il giorno 29 dello scorso gennaio del corrente anno, è stata emessa dichiarazione in Cancelleria del secondo turno del Tribunale Civile di Roma per parte dei fratelli Andrea ed Antonio Pizzari di Zagarolo di volersi astenere dall'intestata eredità del testè defunto loro Genitore Natale Pizzari parimente di Zagarolo, onde ec. Gaetano Bertini Proc.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Giovanni Carosanti Negoziante, domiciliato via de' Portoghesi num. 3, rappresentato dal sig. Carlo Tuzi.

Si cita analogamente al §. 483 per affissione il sig. Giovanni Cristallini, d'incognito domicilio, a comparire, attesa la contumacia accusata nella udienza del 28 gennaio, nella prima udienza dopo tre giorni: e sentirsi prefiggere un breve termine a consegnare libbre 750 sapone; scorso qual termine, e detto sapone non consegnato, sentirsi con-

dannare alla restituzione di sc. 41.25, prezzo del medesimo già pagato, e per l'effetto sentirsi rilasciare l'opportuno ordine esecutivo reale e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello, con la condanna in ambo i casi alle spese. — Affissa il primo febbrajo 1848. M. Quattrocchi Cursore Civile.

Eccellenza Rma Monsig. Vicegerente.

Ad istanza del sig. Antonio Brunetti domiciliato piazza di Pietra num. 63, rappresentato dal Procuratore sig. Carlo Folchetti.

Si denuncia agli infrascritti qualmente il succitato Antonio Brunetti, con Istromento del Milanese del 31 luglio 1846, ha acquistato dall'eredità giacente del fu Nicola Bellomo la metà indivisa della casa posta in Roma in via S. Giuseppe a Capo le Case num. 66 al 68 per prezzo di scudi 1000; de' quali furono depositati scudi 987.50 al Sacro Monte di Pietà, qual Istromento venne trascritto il 4 agosto detto anno al vol. 336 A Num. 13.

Signora Domenica Ferranti, signori Guglielmo, Carlo e Ferdinando Seganti, Gio. Battista Vanni, e Sabato De Rossi.

Affissa a forma di legge il 17 novembre 1846.

F. Cioccolanti, e A. Antonelli Curs. del Vic.

Tribunale Civile di Roma secondo turno.

Ad istanza della signora Caterina Ponzi in Benedetti domiciliata via del Boschetto num. 49, rappresentata dal sig. Ottavio Onorati Proc.

Si cita per inserzione in Gazzetta chiunque possa avere interesse, a forma del §. 184 del vigente Regolamento, a comparire alla prima adien-

PRAGA, 22 gennaio.

I Brigadieri di guarnigione in Praga, Carlo Principe di Schwarzenberg, Annibale Federico Principe di Thurn e Taxis ed Eduardo Conte Clam-Gallas, hanno ricevuto l'intimazione di recarsi subitamente nell'esercito austriaco-italiano, e precisamente i due primi in qualità di Tenenti-Marescialli. (G. U.)

INGHILTERRA

LONDRA, 22 gennaio.

Una flotta di dodici bastimenti a vapore sarà radunata a Portsmouth per essere pronta ad ogni evento.

L'abolizione dell'imposta sulle finestre suscita pensieri gravi nella stampa inglese. Non bisogna obliare (dice il Chronicle) che 8,000,000 sono stati aggiunti al debito nazionale, e che l'anno scorso le spese sorpassarono l'introito di circa l. 400,000 (sterline). In queste circostanze l'abolizione di una tassa, che produce la vigesimasesta parte dell'ordinario reddito dello Stato, è impossibile: salvo se il gran Cancelliere non sia dotato di qualità fiscali ed inventive eguali a quelle di Pitt. (F. I.)

Il Conte di Powis, Pari d'Inghilterra, è morto jeri, in causa d'essere stato colto dal suo figlio medesimo, Sir Roberto Clive, di un colpo d'archibugio mentre ambedue erano alla caccia. (Presse.)

Un meeting contro la guerra è stato tenuto a Leeds. L'assemblea si era proposta di fare una dimostrazione contro l'aumento delle forze di terra e di mare dell'Inghilterra, e l'ordinamento della milizia. Il Governatore occupava il primo seggio. È stato adottato all'unanimità una serie di dichiarazioni dichiaranti, che il timore a cagione delle nostre difese nazionali è senza fondamento: che tutti i governi illuminati di Europa sono favorevoli alla pace; e che i principj della libertà del commercio tendono a mantenere essa pace. È stata indi adottata su ciò una petizione, la quale verrà presentata alla Camera de' Comuni, con la preghiera di fare riduzioni sulle spese attuali pel mantenimento delle forze di terra e di mare. (Times.)

RUSSIA

ODESSA, 29 dicembre.

Il costo del frumento rosso è abbassato nei villaggi. Quelli che comprano di prima mano, per poi rivendere ai negozianti che spediscono all'estero, non pagano più di 4 rubli d'argento il th.

Le notizie di Tiflis del 16 di dicembre recano, che quattro giorni continui vi ha nevigato, dal 30 di novembre cioè al 4 di dicembre. Si cammina nelle slitte, e l'inverno è assai rigoroso. Quest'è una nuova anomalia del presente inverno: perchè, secondo le notizie di Pietroburgo, non sono state messe in uso le slitte che dopo il 14; ed in Arkhangelsk, che siede alle rive del Mar Bianco, si facevano le meraviglie il 5 di dicembre che ancor poca neve era caduta. (Journal de Odessa.)

NOTIZIE DEL MATTINO

La morte del Re di Danimarca Cristiano VIII non è avvenuta il giorno 19, ma il giorno 20 di gennaio, alle ore undici e mezzo della sera. A lui è succeduto nel regno Sua Maestà Federico VII.

PARIGI, 26 gennaio.

La Camera dei Deputati non è per anco al paragrafo dell'indirizzo di ciò che concerne gli affari esteri. Nell'adunanza del 25 alla Camera dei Pari il sig. Salvandy presentò un progetto di legge sull'ordinamento del Consiglio dell'Università.

Il sig. Cornudet, figlio di un Pari di Francia, è partito per l'Italia con dispacci per gli Ambasciatori di Roma e di Napoli. — È sospesa la partenza del Principe di Joinville per l'Algeria. — La Contessa di Montijo, già Cameriera-Maggiore della Regina di Spagna, rimarrà presso l'Infanta Duchessa di Montpensier. (F. F.)

MESSINA, 28 gennaio.

Il Comitato centrale di Palermo ha diramato le sue circolari in tutta l'Isola per convocare il Parlamento, secondo la Costituzione del 1812. (Corrisp. part.)

NAPOLI, 1 febbrajo.

Nell'entusiasmo costituzionale dimostrato nel giorno 29 molti giovani si misero al cappello coccarde tricolori.

Alcuni popolani, memori dei funesti avvenimenti del 1799, nel giorno 30 ne maltrattarono diversi: e perciò ne seguirono zuffe pericolose.

Accorse però la guardia Nazionale; arrestò una quantità di quei popolani, e la calma fu ristabilita.

Intanto Sua Maestà partecipò verbalmente che quel segno, sebbene innocente, gli dispiaceva: e le coccarde sparirono.

ALTRA DEL 2.

Il General Majo, già Luogotenente generale in Sicilia, e il General De Sauget sono giunti in Napoli colle truppe che hanno sgombrato Palermo.

Rimase in quel castello un reggimento di linea ben provveduto di munizioni da bocca e da guerra. (Idem)

CIVITAVECCHIA, 2 febbrajo.

Jeri sera approdò in questo porto una goletta inglese, partita da Palermo il giorno 31 dello scorso gennaio. Il Comandante di essa ha recato le seguenti notizie:

» Nei giorni 28 e 29 il General De Sauget abbandonò colle sue truppe e col rimanente del presidio di Palermo il posto dei Quattro venti, e per la marina marciò a levante verso Solanto, dove s'imbarcò sopra i vapori colà preparati.

» Lasciò nel castello un presidio di 500 uomini, colla istruzione al Comandante di farne saltare in aria i bastioni, e raggiungerlo.

» Difatti il Comandante partecipò al Comitato centrale, che avrebbe cessato dalle ostilità se si acconsentiva a lasciarlo partire tranquillamente, dopo di aver distrutto quella Fortezza tanto incomoda ai cittadini.

» I palermitani risposero negativamente, soggiungendo che se non si arrendeva a tutto il di primo di febbrajo, l'avrebbero assaltato.

» Trapani, Girgenti e Catania hanno dato la loro adesione a Palermo. »

za dopo trenta giorni, ed atteso che il marito della Istante Luigi Benedetti verge all'inopia, sentir dichiarare esser luogo a favore della Istante l'assicurazione della dote nella somma di scudi 100 sopra i beni mobili ed immobili del di lei marito a forma di quanto dispone la legge; al quale effetto sia emanata Sentenza ed ogni opportuno ordine esecutivo e colla condanna alle spese.

A di 31 gennaio 1848 consegnata ad una donna di casa.

Ossicini Cursore.

Affisse copie simili nei soliti luoghi a forma di legge. M. Quattrocchi Cursore Civile.

Eccmo Tribunale Civile di Roma in turno Camerale.

Ad istanza degli Illmi signori Capitano Giacomo e Monsig. Giuseppe Contini, rappresentati dall'infrascritto Procuratore.

Si citino per la seconda volta, attesa la contumacia accusata li 24 gennaio 1848, la signora Celeste d'Ottavio vedova Marchè figlia ed erede di Maria Velletrani erede di Giuseppe d'Ottavio a forma del §. 483 della Procedura, atteso l'incognito domicilio, ed ogni altro incerto ed incognito che possa avere interesse nella presente Causa, a comparire nel termine di otto giorni, ed in sequela dell'atto di dichiarazione già notificatogli, sentir dichiarare che si è fatto luogo alla devoluzione in favor degl'Istanti della casa e grolta poste in Albano, e di poi nell'atto medesimo atteso il non seguito pagamento dei canoni per lo spazio di oltre un triennio, ed ordinare perciò l'espulsione di qualunque detentore colla condanna alle spese anche irrepribili. — Gio. De Romanis Proc. Rot.

In Nome ec. Nella Causa vertente avanti di Noi Assessore fra il Ven. Monastero delle Torchine attore in merito, contro i signori Pietro Vaglio e Carlo Pirro RR. CC., non che fra il detto sig. Pirro ed il detto Vaglio in garanzia sull'istanza per il pagamento di scudi 83 e baj. 33 per frutti di censo decorsi a tutto ottobre p. p., e nelle spese ec.; come pure sull'istanza del detto sig. Pirro contro il detto sig. Vaglio per essere liberato dalle dette molestie, rilasciandone l'ordine esecutivo. — Visto ec. Considerato ec. Invocato ec. Noi Avv. Desantis Assessore previa l'unione delle istanze, condanniamo i detti RR. CC. Vaglio e Pirro al pagamento dei detti scudi 83 e 33 per detti frutti ed alle spese, dichiariamo esser luogo a favore del Pirro alla liberazione delle molestie, ed a tal'effetto condanniamo il detto Vaglio al pagamento di detta somma, ed alle spese; quali unitamente liquidiamo in scudi 13 e 38 oltre le ulteriori. — Giudicato a Roma li 22 dicembre 1847.

G. Avv. Desantis Assessore. — Si ordina ec. Registrato ec. S. Martorelli. Giuseppe M. Guglielmi Proc.

Avanti l'Illmo sig. Avv. Soffredini Assessore. Ad istanza del sig. Carlo Pirro domiciliato via Frattina num. 77, rappresentato dal sottoscritto Procuratore. — Si cita il sig. Pietro Vaglio d'incognito domicilio, a forma del §. 483, a comparire nella prima udienza dopo tre giorni, e sentirsi condannare a liberare l'Istante dalle molestie inferitagli dal Monastero delle Torchine pel pagamento di scudi 83 e 33 per frutti di Censo del bimestre a tutto dicembre 1847 senza pregiudizio d'ogni altro diritto ec., rilasciare l'ordine esecutivo colla condanna alle spese in merito ed in garanzie. Giuseppe M. Guglielmi.